

Wilson, Peter, 'Athenian strings', Penelope Murray, Peter Wilson (edd.), *Music and the Muses: the culture of 'mousikē' in the classical Athenian city*. Oxford: Oxford University Press, 2004, 269-306 ill.

Affermazioni come quella di Demetrio Falereo secondo cui in antico la musica dei citaredi aveva un ruolo politico (vd. fr.144 *SOD apud schol.* Hom. *Od.* 3,267, p.14315b Dind.), si pongono al termine di una tradizione filosofica – quella platonica e aristotelica – profondamente modellata dalle pratiche musicali e dalla vita politica dell'Atene democratica: quale era, dunque, il posto che *lyra* e *kithara* occupavano 'in democratic Athens' musical culture and psycho-social profile'? Come è noto, 'stringed instruments were traditionally instruments of elite culture': i giudizi delle fonti di V sec. a.C. sugli strumenti a corda e il loro uso sono dunque anche, spesso, giudizi di carattere politico. Così il mito di Apollo e Marsia sembra riflettere 'an elite ideal of the body of the performer', perché, mentre suonare l'*aulos* deforma il volto del suonatore, 'in the string-player a harmony is established between the player and his instrument' (cfr. Plut. *Alc.* 2,5-6); tuttavia, il modo, non molto limpido, con cui nel mito Apollo ottiene la vittoria e il fatto che Marsia ottenga il pieno apprezzamento degli ascoltatori, sembra lasciar pensare che, nel V sec. a.C., la storia mitica mirasse a problematizzare 'the turbulence in the realm of *mousikē* so characteristic of this period, rather than simply restating an untroubled order' [277]. Del resto, un aspetto sorprendente della 'Athens'elaborate festival culture' è il fatto che 'strings are striking primarily for their *absence*': per quanto sia vero che l'*aulos* poteva avere una sonorità più potente e più adatta al teatro, l'assenza della *kithara* dalle scene non risponde ad una mera esigenza tecnica (nel 97/6 a.C., gli Ateniesi stessi eseguirono i peani corali a Delfi con un coro di 72 membri accompagnati da 6 auleti ma anche da 5 citaristi e 3 *potikitharizontes*; vale la pena notare che gli esecutori di tale peana erano tratti dall'aristocrazia ateniese). Anche nell'ambito della poesia tragica ateniese, la figura di Apollo come suonatore di lira appare poco presente, oppure perfino negativamente connotata (cfr. Eur. *Ion* 897-906). Né gli strumenti a corda appaiono avere ad Atene, in un qualche mito, 'any symbolic, foundational role', come in altre città (cfr. il mito megarese in Paus. 1,42,1-2, la statua a Sparta in Paus. 3,18,8, il mito di Anfione e Zeto per Tebe) [280].

Il punto è che, nel corso del V sec. a.C., la pratica della *kithara* divenne sempre più appanaggio di professionisti. Il declino della *kithara* come strumento non-professionistico in uso fra le *élites*, quale sembra esser stata fino agli anni '70 del V sec. (negli anni iniziali del V sec. a.C. vi sono varie dediche da parte di *kitharoidoi* sull'Acropoli in forma di statue o comunque di oggetti di pregio come tripodi, dediche costose che lasciano pensare, in quest'epoca, a '*kaloikagathoi* dedicators'), sembra avere un riflesso iconografico nel fatto che, mentre nelle rappresentazioni vascolari attiche fino alle guerre persiane la figura di Apollo citaredo è mostrata mentre tiene fra le mani lo strumento come un citaredo vero e proprio, in seguito 'Apollo is still shown in the company of the *kithara*, but he rarely has it in his hands'. Il declino della pratica non-professionistica della *kithara* può essere posto in connessione con la momentanea moda dell'auletica fra gli Ateniesi dopo le guerre persiane (su cui Arist. *Pol.* 1341a26-39) ma soprattutto con la crescita d'importanza degli agoni citarodici per professionisti nella vita musicale ateniese, di cui un riflesso è 'the building of the great Perikleian Song-hall, the Odeion' [285]; l'appropriazione della *kithara* da parte di professionisti trova un possibile riflesso

iconografico nelle raffigurazioni vascolari (2^a metà del V sec.) di satiri e dello stesso Marsia che tengono in mano strumenti a corda.

'It is little surprise then that New Music was depicted as an assault on strings' come nel *Chirone* di Fererate (fr.155 K.-A.). Gli strumenti a corda, del resto, erano la base di molte ricerche empiriche sulla musica portate avanti fra V e IV sec. a.C. (vd. Plat. *Resp.* 7,531b; *Phibeh* ll. 23-26; Hesych. S 1371), ed è assai probabile che 'the practices of the New Music went hand-in-hand with the new theory': ne è un esempio la figura di Stratonico di Atene, contemporaneo del tardo Euripide, citarista e studioso di *ta harmonika*; appare significativo che Damone, un teorico (ma legato alla politica in quanto consigliere di Pericle), fosse dipinto nella commedia come 'the lyre-playing educator Kheiron to Perikles as his Akhilleus' (Plat. Com. fr.207K.-A.), e che di lui si dicesse che 'usava la lira come un velo', segno di una qualche identificazione, nell'immaginario popolare di V sec., fra teoria musicale e strumenti a corda. Il fatto poi che Crizia – politico, pensatore, poeta, tragediografo – dedichi alcuni suoi testi alle corrette tecniche di esecuzione sulla lira (fr. 88B57, 67, D.-K.), è il segno dell'esistenza di 'an active, engaged musical 'counter-culture'', in cui aveva un posto centrale il dibattito sugli strumenti a corda [294]. Non sorprende allora, visto che gli strumenti a corda erano al centro della tradizione educativa aristocratica, l'intenso dibattito sul ruolo che la lira ha o deve avere nell'educazione dei giovani ateniesi (vd. la differenziazione fra Temistocle e Cimone in merito al 'saper *kitharizein*', su cui Plut. *Cim.* 9,1; per una allusione al 'saper suonare la lira' come forma di "lyric formation" vd. Aristoph. *eq.* 957-9, che forse riecheggia una espressione ricorrente; per la 'lira' come strumento adatto all'educazione giovanile vd. le parole del giovane aristocratico Alcibiade in Plut. *Alc.* 2,5) e ancora sul ruolo degli uomini educati a 'saper suonare la lira' nella vita politica (Aristoph. *eq.* 191-3); la notizia secondo cui Socrate, ormai adulto, frequentò per qualche tempo la scuola di un citarista (Plat. *Euthyd.* 272c, 295d) riflette 'the educational capital that still attached to *kitharistikē* among the elite', anche se, nella prospettiva platonica, mira ironicamente a minare le pretese che la *mousike* sia 'a source of *sophia*' [294-303]. In questo contesto, le innovazioni della 'nuova musica' nell'ambito della citaristica, derivate da quelle nell'auletica, accentuarono la professionalizzazione della pratica degli strumenti a corda, 'further 'banausifying the kithara'; nello stesso tempo, la 'nuova musica' citaristica, professionale, appariva una forma di 'demotic strings', in quanto traeva la sua forza dal proprio successo presso il *demos* ateniese. Non è un caso se uno dei pochissimi testi giuntici della 'musica nuova', i *Persiani* di Timoteo, vanta il fatto che la propria musica sia innovativa e rivolta a tutti, e critica di converso il censorio conservatorismo spartano (vv.206-212 e 213-215), presentando il compositore come 'a democratic *kitharoidos*'. [306] [Gianfranco Mosconi]